

Ottavio Rossani la parola giusta è una necessità

PIERANGELA ROSSI

Un libro, anche sensuale, questo *La luna negli occhi* (Aragno, pagine 72, euro 15,00) di Ottavio Rossani – dal 2007 responsabile del blog Poesia su Corriere.it – con una laude al testo di Giuseppe Conte. Celebra l'amore, viaggiando anche di fantasie. Come nella bella poesia *sigillo*: «Un giorno lontano / ti ho regalato un anello. / E non ci ho più pensato. // Non regale né prezioso, / ma necessario, fondamentale. / Ora lo rivedo sempre più bello. // Un movimento e un sorriso: / La tua figura tanto amata. // legame ogni giorno più potente, quel poverissimo anello, / è sigillo di continuità / oltre il tempo e la morte». Dice della sua poetica l'autore: «Non ho una definizione. So solo che in me da sempre c'è l'urgenza di fare uscire, cioè rivelare, quello che mi arde dentro, rapportandolo al mondo, alla realtà. Quando dico mondo intendo gli umani che abitano il nostro pianeta. Questa interazione richiede uno scavo nella lingua, la mia lingua, che deve adeguarsi alla "novità", e deve interpretare l'imperiosa necessità del fare nel dire. La poesia è il manufatto della ragione di vivere. Senza la parola "giusta", manca il desiderio vitale, e senza desiderio non c'è il sogno, la speranza, la visione del futuro. Il ricordo del vissuto insiste sul presente, ma sempre il presente è stato (ed è ancora) proiezione nel futuro, anche se tanti anni sono passati. Il problema della comunicazione non è solo mio, ma appartiene a tutti. La parola "giusta" infatti riconosce l'altro/a (e tutti gli altri); così come l'altro/a (gli altri) sanno riconoscere, e ascoltare, la parola "giusta". La poesia è l'incipit, sempre, di un mondo nuovo, oltre i confini, per un agape di pace e amore». In *favola* Rossani scrive: «Andava a trovarla dopo cena / quando gli occhi invidiosi dormivano. / Le parole legavano i destini ogni volta di più. / Ombre di

ulivi, sguardi complici, / speranze inespresse. / Anche dopo la partenza restarono / avvinti in quel sortilegio di desiderio e bellezza. / La favola fu a lieto fine/ solo per un brevissimo tempo». E il libro Rossani lo vive così, come una celebrazione dell'amore: «Questa raccolta tematica celebra l'amore. L'amore è il sentimento più grande degli umani, benché eternamente misterioso. L'evoluzione della specie ha ingigantito, e lo farà sempre più, il bisogno di amare e di essere amati. Il libro è l'epopea dell'amore che appassiona, squassa, modifica, e che educa, rafforza, aumenta la conoscenza di sé e dell'altro/a, ma anche delle relazioni umane, di tutte le diverse relazioni, raffinando i caratteri, e nobilitando desideri e sogni. Senza l'amore il mondo, il nostro mondo, potrebbe anche non esistere più come lo conosciamo. Amare infatti significa amare (e rispettare) anche l'ambiente, l'humus che ci circonda. L'amore è pace anche quando è tempesta. L'amore vero vince sempre, anche quando fa soffrire. Il vero amore è eterno, senza condizioni, senza scadenze, senza tempi limitati. Chi sa amare si dona senza contrattare. E chi corrisponde a sua volta si dona gratuitamente». In *rinascenza* scrive: «La sua voce roca supera gli ostacoli. / Il telefono tesse la tela della nuova seduzione. / Timido amore, temerario t'annunci / tra tuoni e lampi. / Vieni, copri i vecchi segni della delusione. // Potresti far germogliare anche la sabbia. / Vorrei che vincessero questo pensiero, / coltivato un lungo giorno / per il turbamento di una intera vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

